

_Lettera_N_2308

A don Giulio Barberis

Roma, 16 aprile Pasqua 1876

Car.mo D. Barberis,

Sono portatore di buone notizie e tu ne sei il primo a riceverle. Ieri alle 7 di sera ebbi udienza dal S. Padre e potei trattenermi con lui circa un'ora. Si parlò

molto della congregazione e dei nostri cari ascritti; poi lesse da capo a fondo il loro indirizzo, il relativo nome domandando le qualità speciali di taluno e se appariva in qualcuno virtù straordinaria. Ho procurato di soddisfarlo. Ne rimase soddisfattissimo, e disse che il loro numero è un miracolo della bontà del Signore. Poscia aggiunse queste testuali parole: Sono olive novelle che bisogna coltivate;

ma bisogna che le pianticelle permettano al coltivatore di tagliare le radici, i germogli inutili e nocivi. Allontanare la gramigna ed il tarlo che potrebbe rovinarle. Voi mi capite, ma lo spiegherete poi diffusamente. Queste tenere piante devono crescere per sé e poi fare frutto pel loro padrone. Guai se la pianta rimane inoperosa o non fruttifichi: Torna affatto inutile pel suo padrone.

Dio benedica queste pianticelle, Dio le diriga e le faccia fruttare a sua maggior gloria.

Di poi prese la penna e di proprio pugno scrisse in fondo del vostro indirizzo: Dominus vos benedicat etc. come puoi vedere nell'indirizzo che ti ritorno perché ha la firma del S. Padre.

Salutami in modo speciale Peloso, Schiapino, Tosello etc. Altro scriverò in altro momento.

Dio ci benedica tutti e credimi in G. C.

Aff. mo amico Sac. Gio. Bosco

P. S. Ho ricevuto la tua lettera, e va bene quello che mi scrivi. È bene che si facciano delle passeggiate dagli ascritti.

a